

## How to reference this article

Kaliska, M. (2023). L'utilità del libro di testo nella didattica dell'italiano in presenza e a distanza. *Italica Wratislaviensia*, 14(2), 121–136.

DOI: <http://dx.doi.org/10.15804/IW.2023.14.2.06>

Marta Kaliska

Uniwersytet Mikołaja Kopernika w Toruniu

[m\\_kaliska@umk.pl](mailto:m_kaliska@umk.pl)

ORCID: 0000-0001-9113-4562

# L'UTILITÀ DEL LIBRO DI TESTO NELLA DIDATTICA DELL'ITALIANO IN PRESENZA E A DISTANZA

## THE USEFULNESS OF THE TEXTBOOK IN THE TEACHING OF ITALIAN IN IN-PERSON AND REMOTE CONTEXTS

**Abstract:** The present article is aimed at observing the usefulness of the traditional paper textbook for Italian language teaching in two educational contexts: in in-person and remote teaching. Its main research question concerns possible differences and similarities in the use of the textbook in the traditional and virtual classroom. The focus is also put on the specifics of the textbook application, such as the selection of content, types of texts, and activities preferred by teachers. In the first part of the article, the theoretical basis is illustrated and the definition of language textbooks and the specifics of remote teaching during and after the Covid-19 pandemic are highlighted. In the second, analytical part, the data from the survey on the usefulness of the traditional textbook in in-person and remote teaching have been presented. The relevant questionnaire was distributed from March to July 2022 via Google Forms among Italian language teachers working in different European countries, where Italian is taught as a foreign language, and Italy, where Italian is taught as a second language. The survey was aimed at capturing similarities and differences regarding the use of textbooks in these two teaching contexts. The results showed that the textbook still represents an important teaching tool both in person and via the Internet, mostly in the context of teaching Italian as a foreign language—outside the Italian-speaking area.

**Keywords:** Italian language teaching, remote teaching, in-person teaching, textbook, questionnaire

## 1. INTRODUZIONE

La pandemia del Covid-19 iniziata nel 2020 ha portato a una forzata trasformazione delle modalità di insegnamento/apprendimento in tutti i contesti didattici, tra cui scuole pubbliche, scuole private di vari livelli e indirizzi, università e altre scuole di istruzione terziaria. Da un giorno all'altro gli insegnanti e gli apprendenti hanno dovuto abbandonare le tradizionali classi didattiche e passare a quelle virtuali senza sapere quando sarebbero ritornati alla didattica frontale e, per di più, senza un'adeguata preparazione a questo tipo di cambiamento. La necessità di utilizzare strumenti elettronici per poter tenere le lezioni ha comportato nuovi rischi, problemi e sfide che dovevano essere affrontati in un breve periodo di tempo e inoltre, in balia di una pandemia globale il cui andamento non era del tutto prevedibile (Póltorak & Gałan, 2020; Gonzales, 2020; Paradowski & Jelińska, 2021). Non solo la pandemia era di carattere globale, ma anche la didattica *online* è divenuta un fenomeno globale di massa, visto che ha coinvolto alunni e studenti di una gran parte del mondo (Gonzales, 2020). Comunque, come sottolineano Reimers e Schleicher (2020), il generale *lockdown* e l'isolamento sociale seguiti alla comparsa del Covid-19 non dovevano interrompere il processo di insegnamento/apprendimento, la cui organizzazione costituisce l'obiettivo primario delle scuole e degli atenei. L'unica soluzione è stato il passaggio alla didattica a distanza che permetteva di osservare i nuovi regolamenti amministrativi e le misure anti Covid-19. L'educazione in ambiente virtuale, da un lato, può replicare i problemi della didattica tradizionale faccia a faccia, dall'altro può influenzare ulteriormente la qualità e l'efficacia del processo didattico alterato dalla mancanza del contatto fisico tra docente e apprendenti. (Paradowski & Jelińska, 2021). Altri problemi che risultano dalla modalità *online* riguardano la disparità di competenze tecnologiche di insegnanti e studenti, la mancanza di supporto da parte delle scuole o di altri enti educativi, nonché problemi economici e familiari relativi all'isolamento, e varie conseguenze psico-affettive, come esperienza di stress, ansia, paura che possono aumentare il senso di fallimento da parte di ambedue i partecipanti al processo didattico (Gonzales, 2020).

Nel presente studio l'obiettivo è quello di osservare come e con quale frequenza i docenti di lingua si avvalgono dei libri di testo nell'insegnamento in presenza e a distanza. Al fine di cogliere maggiori differenze o somiglianze tra il periodo precedente alla pandemia e quello successivo, è stato elaborato un questionario in cui si mettono a confronto questi due contesti didattici. In primo luogo, si è cercato di raccogliere i dati relativi alle funzionalità dei manuali nella classe tradizionale, prima dell'avvento del Covid-19, mentre in secondo luogo, sono state poste delle domande sulle caratteristiche specifiche per la didattica a distanza.

## 2. LO SFONDO TEORICO

### 2.1. Manuale di lingua – definizione e caratteristiche

In questo paragrafo si cercherà di definire il manuale di lingua o il libro di testo, nonché di specificare gli ambiti della sua funzionalità nel processo di insegnamento/apprendimento. I manuali di lingua sono stati utilizzati per secoli come indubbiamente il più importante supporto didattico in cui si riflettevano, da un lato, teorie pedagogiche e didattiche considerate giuste ed efficaci in un dato momento storico, dall'altro lo stato di conoscenze attuali. Citando Weninger e Kiss (2015), li si può paragonare a capsule di tempo che offrono campioni di lingua e rappresentazioni culturali specifiche per un'epoca, il che permette di osservare l'evoluzione e la storia della didattica delle lingue: “they are time capsules in that they use texts as representational samples of the language and culture they focus on [...]” (Weninger & Kiss, 2015, p. 66). Inoltre, come sottolineano gli studiosi, il loro contenuto offre uno sguardo sui valori e sulle idee non evidenti a prima vista, ossia sulla dimensione definita “curricolo nascosto” (*hidden curriculum*; McGrath, 2002; Klimczak, 2010; Chao, 2011).

La scelta e le modalità di uso del manuale di lingua dipendono molto spesso dagli autori dei programmi di insegnamento o dai docenti responsabili della loro implementazione. Lo utilizzano sia gli insegnanti per pianificare lo svolgimento del processo didattico che gli apprendenti come materiale di riferimento per un'adeguata revisione delle proprie

conoscenze (Tomlinson, 2012; Andrychowicz-Trojanowska, 2018). Il contenuto del manuale di lingua si compone di vari elementi, tra cui campioni di testi, immagini, grafici, registrazioni audio o ultimamente rinvii alle risorse interattive oppure filmati che insieme determinano il grado della sua efficacia e attrattività (Weninger & Kiss, 2015; Weninger, 2018). I manuali recenti introducono di frequente anche argomenti socioculturali di moda per attirare il più possibile l'attenzione degli apprendenti o dei docenti e, quindi, vendere il maggior numero di copie.

Quanto alla struttura dei manuali, vi si osserva una certa schematicità nella presentazione del contenuto linguistico-culturale che viene suddiviso in unità didattiche composte a loro volta da sezioni dedicate maggiormente ad argomenti come grammatica, lessico, comunicazione, cultura ecc. Nonostante l'impaginazione finale dipenda dalle decisioni personali degli autori o editori, nonché dalle necessità curriculari e dai bisogni degli apprendenti di riferimento, non di rado vi sono molte somiglianze strutturali in pubblicazioni del genere e punti convergenti per cui è possibile circoscriverli nell'ambito di una categoria testuale a sé stante (Cortés Velásquez, Faone & Nuzzo, 2017; Andrychowicz-Trojanowska, 2018).

Riassumendo questa parte, va sottolineato che proprio l'avvento dell'approccio comunicativo ha contribuito alla polarizzazione dell'insegnamento delle lingue e, di conseguenza, all'espansione del mercato manualistico. Per questa ragione pare necessario elaborare, da un lato, adeguati strumenti di valutazione di queste pubblicazioni rispetto alla metodologia didattica adoperata, alla sua efficacia e all'adeguatezza ai livelli di competenza; dall'altro, linee guida per un appropriato sviluppo di tali materiali didattici dedicate ai loro autori ed editori (Tomlinson, 2011). Negli anni della pandemia Covid-19 si è notato un altro problema relativo all'utilità dei tradizionali manuali nella didattica a distanza. A prescindere dalle parti interattive presenti nei manuali da anni, la versione cartacea costituiva spesso il punto di riferimento in classe, mentre ci si pone la domanda sulle modalità del suo utilizzo nella classe virtuale.

## 2.2. La didattica a distanza nel periodo della pandemia Covid-19

Quanto alle ricerche svolte nel periodo della pandemia sulle implicazioni del passaggio dalla tradizionale modalità faccia a faccia a quella remota, esse si focalizzano soprattutto sugli effetti psicologici dell'insegnamento/apprendimento a distanza o sulla sua efficacia. In linea di massima questo brusco e inaspettato passaggio ha suscitato negli studenti da un lato un senso di insicurezza, vari livelli di stress, solitudine e per di più ansia e depressione (Odriozola-González, Planchuelo-Gómez & Iurtia, 2020), dall'altro, varie paure relative alla loro situazione economica, alla salute messa a rischio dalla comparsa del nuovo virus, nonché alle possibilità di carriera. Inoltre, gli apprendenti di diversi contesti didattici da un giorno all'altro si sono trovati isolati in ambienti non sempre familiari o accoglienti o allestiti in modo appropriato.

A prescindere dagli effetti sociopsicologici e tecnologici, l'introduzione della didattica virtuale in seguito allo scoppio della pandemia del Covid-19 ha costretto gli insegnanti a modificare e adattare la metodologia di insegnamento alla nuova situazione. Ciò che risultava utile ed efficace in classe, non necessariamente funzionava bene nell'ambiente virtuale. Nonostante già prima della pandemia ci fosse stata un'evoluzione della didattica a distanza in forma di *e-learning*, *blended learning* o *webinar*, il passaggio del marzo 2020 è stato globale e complessivo e ha avuto ripercussioni su tutti i contesti educativi, dalle scuole primarie a quelle terziarie. Tale situazione richiedeva una veloce implementazione dei nuovi mezzi e di metodologie appropriate per una didattica collettiva *online* per minimizzare l'area di improvvisazione.

Vi sono vari studi sui cambiamenti metodologici o sugli strumenti adoperati per condurre lezioni *online* (Longo, 2021; Baggio, 2021), valutare gli studenti e il loro livello di competenza (Hampel & Stickler, 2005), nonché per sostenere gli apprendenti più svantaggiati (Bouchey, Gratz & Kurland, 2021). Mancano tuttavia delle analisi che prendano in esame l'efficacia dei manuali tradizionali la cui versione cartacea veniva spesso utilizzata in classe a pari passo con le loro versioni interattive disponibili in Rete da molti anni. Nella didattica delle lingue, come nel caso di altre materie, il manuale o il libro di testo rappresenta un pun-

to di riferimento per l'adeguata realizzazione del programma, e inoltre facilita sia il lavoro didattico dei docenti, offrendo loro testi e attività pronte e predisposte per gli apprendenti di un dato livello formativo, che il processo di apprendimento degli studenti, i quali disponendo delle proprie copie, possono ricorrere a un dato materiale quando ne hanno bisogno. Nel periodo del Covid-19 vengono promossi soprattutto i materiali didattici interattivi e manuali virtuali (Dunn, Brunton & Farrar, 2020) che di sicuro costituiscono un mezzo più adatto all'insegnamento in remoto. Tuttavia, si pone la domanda sulla presente e futura situazione dei manuali di lingua tradizionali che continuano a essere stampati e adoperati in classe a prescindere dalla disponibilità delle loro versioni *online*.

### 3. METODOLOGIA DI RICERCA

Al fine di rilevare i dati sull'utilizzo dei manuali tradizionali di lingua in classe è stato predisposto un questionario in cui sono state messe a confronto due realtà: prima della pandemia e dopo l'introduzione delle misure di sicurezza, ossia del passaggio alla didattica a distanza. Alle persone intervistate sono state poste le stesse domande relative a questi due periodi, da un lato riguardo alla selezione dei materiali didattici e delle componenti dei manuali, dall'altro, alle modalità di lavoro e collaborazione con gli apprendenti. Il questionario è stato distribuito nel periodo tra marzo e giugno del 2022 tra i docenti di lingua italiana provenienti soprattutto da Paesi come Polonia, Gran Bretagna, Croazia, Italia, i quali svolgono la propria attività professionale in vari contesti educativi, tra cui scuole superiori – università, scuole secondarie, scuole e centri di lingue straniere, lezioni private, insegnando l'italiano come lingua straniera (LS) – 75,3% e lingua seconda (L2) – 24,7%. Come si può osservare, la maggioranza degli intervistati insegna l'italiano all'estero, di cui quasi la metà, il 47,1% nelle università o in altre scuole terziarie, il 44,3% impartisce lezioni private e l'8,6% insegna nelle scuole secondarie. Una delle domande preliminari poste ai docenti ha riguardato anche l'adozione di un libro di testo nel programma di insegnamento dei corsi come supporto didattico obbligatorio. Per il 55,9% dei docenti

il libro di testo costituisce il materiale didattico obbligatorio nel programma dei loro corsi di lingua – mentre per il 44,1% non lo è. Ciò significa che nonostante le preferenze individuali, una lieve maggioranza delle persone interrogate ha dovuto utilizzare il libro di testo, perché previsto nel programma. Tuttavia, il nostro obiettivo è stato apprendere non solo qual è la percentuale dei docenti che preferisce organizzare i propri corsi in base a materiali didattici pronti, ma soprattutto come questi docenti li utilizzano nella classe tradizionale e virtuale, nonché quali parti considerano più importanti delle altre. Inoltre, si intendono indicare le aree di maggiori differenze o somiglianze tra la didattica in presenza e quella a distanza, il che ci permetterà di osservare eventuali nuove tendenze nella prassi dell'insegnamento dell'italiano.

#### 4. RISULTATI

Il primo punto di analisi concerne l'utilizzo dei libri di testo da parte dei docenti nella didattica dell'italiano in due contesti: in presenza, soprattutto riguardo al periodo precedente alla pandemia e a distanza, ossia durante e subito dopo l'introduzione delle misure di sicurezza. Come risulta dalla Tabella 1 nel secondo caso è diminuito quasi del 14% il numero dei docenti che ha dichiarato in modo deciso di utilizzare sempre i libri di testo in classe. Resta pari il risultato concernente la seconda risposta "Sì, spesso, ma non in tutti i corsi", mentre cresce sia il numero degli intervistati che impiegano raramente i libri di testo nella didattica a distanza: il 13,98% vs il 6,45% per la didattica tradizionale, che il numero delle persone, le quali non li utilizzano mai: il 7,53% vs 3,23%. Dunque, la tendenza generale all'uso dei materiali didattici pronti sembra in calo, perciò è possibile presupporre che diminuisca anche il livello della loro utilità nella didattica virtuale.

Tabella 1: Utilizzo dei libri di testo in presenza e a distanza

Possibili risposte	Ha utilizzato libri di testo tradizionali in classe nell'insegnamento...	
	in presenza?	a distanza?
Si, ho sempre utilizzato un libro di testo in classe durante tutti i miei corsi.	44,09%	30,11%
Si, spesso, ma non in tutti i corsi.	46,24%	48,39%
Raramente.	6,45%	13,98%
No, non ho mai utilizzato nessun libro di testo in classe	3,23%	7,53%

Nella Tabella 2 viene presentata la distribuzione dei dati rispetto a due contesti di insegnamento di cui il primo si riferisce alla didattica dell'italiano come lingua seconda (L2), cioè l'italiano insegnato in aree italofone, mentre il secondo all'italiano come lingua straniera (LS) insegnato all'estero. Come si può osservare, l'uso dei manuali è più frequente nella didattica LS – superando quella relativa alla L2 del 12,36% – il che si nota anche nelle risposte alle ultime due domande: il 5,71% degli intervistati utilizza i libri di testo raramente e solo l'1,43% non li adotta mai in classe; invece, nel caso della L2 il ricorso ai materiali pronti si rivela meno regolare o abituale. La propensione all'uso dei libri di testo nel contesto della LS può risultare dal fatto che al di fuori dell'area italoфона sono molto spesso gli insegnanti stranieri a insegnare l'italiano, i quali preferiscono aiutarsi con materiali pronti, perché probabilmente si sentono meno sicuri delle proprie competenze linguistiche rispetto agli italiani stessi.



Tabella 2: La didattica in presenza rispetto a due contesti didattici LS e L2

Ha utilizzato libri di testo tradizionali in classe nell'insegnamento in presenza?	Indichi il contesto educativo in cui insegna l'italiano		Risposte in totale
	Italiano come lingua seconda	Italiano come lingua straniera	
Sì, ho sempre utilizzato un libro di testo in classe durante tutti i miei corsi.	34,78%	47,14%	44,09%
Sì, spesso, ma non in tutti i corsi.	47,83%	45,71%	46,24%
Raramente.	8,70%	5,71%	6,45%
No, non ho mai utilizzato nessun libro di testo in classe.	8,70%	1,43%	3,23%

Una simile tendenza si trasferisce nel campo dell'insegnamento a distanza, in cui la percentuale dei docenti di LS che introduce sempre i manuali in classe virtuale è più alta dell'11,12% rispetto alla L2. Questo gruppo di intervistati si rivela anche meno incline a utilizzare raramente o a non utilizzare affatto materiali pronti nella loro prassi didattica.

Tabella 3: La didattica a distanza rispetto a due contesti didattici LS e L2

Ha utilizzato libri di testo tradizionali in classe nell'insegnamento a distanza?	Indichi il contesto educativo in cui insegna l'italiano		Risposte in totale
	Italiano come lingua seconda	Italiano come lingua straniera	
Sì, ho sempre utilizzato un libro di testo in classe durante tutti i miei corsi.	21,74%	32,86%	30,11%
Sì, spesso, ma non in tutti i corsi.	47,83%	48,57%	48,39%
Raramente.	21,74%	11,43%	13,98%
No, non ho mai utilizzato nessun libro di testo in classe.	8,70%	7,14%	7,53%

Nella Tabella 4 sono stati mostrati i dati relativi al tipo di risposte fornite dai docenti che alla domanda sull'utilizzo dei libri di testo in presenza hanno risposto di utilizzarli sempre o spesso. L'obiettivo era quello di osservare se in seguito al passaggio alla modalità *online* sono cambiate anche le tendenze personali dei docenti abituati a lavorare in classe con materiali didattici pronti. Come si può notare, la maggioranza dei docenti non ha modificato il proprio modo di insegnare, continuando a usare i libri di testo con la stessa frequenza di prima: quanto alla prima risposta il 63,41% e il 67,44%. Tuttavia, si osserva un leggero cambio di rotta verso un meno frequente uso di materiali pronti: il 34,15% dei docenti che aveva l'abitudine di basare le proprie lezioni sui libri di testo ha risposto di impiegarli spesso, ma non sempre nella didattica a distanza e solo il 2,44% ha smesso di usarli; mentre quanto alla seconda risposta il 25,58% dei docenti ha cominciato a usarli raramente o mai – il 2,33%. I dati dimostrano che l'abbandono dei manuali nell'insegnamento *online* non avviene, però il loro utilizzo viene sicuramente sostituito con altri materiali.

Tabella 4: Risposte dei docenti che hanno sempre o spesso utilizzato libri di testo in presenza riguardo alla didattica *online*

Secondo la risposta: Ha utilizzato libri di testo tradizionali nell'insegnamento in presenza?	Ha utilizzato libri di testo tradizionali nell'insegnamento a distanza?			
	Sì, ho sempre utilizzato un libro di testo durante tutti i miei corsi.	Sì, spesso, ma non in tutti i corsi.	Raramente	No, non ho mai utilizzato nessun libro di testo.
Sì, ho sempre utilizzato un libro di testo in classe durante tutti i miei corsi.	63,41%	34,15%	0%	2,44%
Sì, spesso, ma non in tutti i corsi.	4,65%	67,44%	25,58%	2,33%

Quanto al contenuto dei libri di testo e all'utilizzo delle loro date sezioni, i dati rivelano che la maggioranza dei docenti ricorre alle sezioni grammaticali: il 70% nell'insegnamento in presenza e il 77, 91%

a distanza. Al secondo posto si è collocato il lessico, al terzo la comunicazione, la cultura, invece, all'ultima posizione. Sorprendentemente i risultati dell'inchiesta concernenti i due contesti didattici sono abbastanza pareggiati con una lieve prevalenza percentuale a favore della didattica *online* riguardo a tutte e quattro le sezioni dei libri di testo, dove i valori di tutte le sezioni risultano più alti.

Tabella 5: Utilizzo di date sezioni del libro di testo

Possibili risposte (scelta multipla)	Di quali sezioni del libro di testo si è avvalso maggiormente nell'insegnamento...	
	in presenza?	a distanza?
Grammatica	70,00%	77,91%
Lessico	65,56%	67,44%
Comunicazione	62,22%	69,77%
Cultura	42,22%	54,65%

Tuttavia, i maggiori cambiamenti nell'approccio al manuale da parte dei docenti si notano nella Tabella 6, in cui vengono mostrati i dati relativi all'impiego da parte dei docenti dei generi testuali presenti nei libri di testo. Nella didattica a distanza diminuisce soprattutto l'utilizzo dei testi scritti – il 42,22% vs il 27,91%, mentre i valori relativi ai testi audio restano pressappoco sullo stesso livello, il che può dipendere dal fatto che sono facilmente riproducibili mediante vari programmi per l'insegnamento *online*. Cresce visibilmente, invece, il numero dei docenti che ricorrono ai testi multimediali supplementari ai manuali spesso disponibili sui siti delle case editrici. Tali materiali costituiscono di sicuro un importante supporto didattico, rispondendo in modo adeguato alle esigenze dell'insegnamento via Internet.

Tabella 6: Utilizzo dei generi testuali nella didattica in presenza e in quella a distanza

Possibili risposte (una sola)	Quale genere testuale specifico per i libri di testo ha considerato più utile nell'insegnamento...	
	in presenza?	a distanza?
Testi scritti (lettura)	42,22%	27,91%
Testi audio (ascolto)	28,89%	26,74%
Testi multimediali supplementari al libro di testo (video, filmati)	28,89%	45,35%

Nella Tabella 7 sono state presentate attività didattiche implementate con maggiore frequenza nella classe tradizionale e virtuale. Come risulta dai relativi dati, nel secondo contesto diminuiscono i valori relativi sia ai compiti consistenti nel completamento di testi con elementi mancanti: il 39,53% vs il 51,11%, che a quelli che prevedono il lavoro in coppie o gruppi: il 55,81% rispetto al 63,33%, mentre aumentano le percentuali delle attività interattive: il 63,95% rispetto al 54,44% e delle trasformazioni linguistiche: il 46,51% verso il 27,78%; i valori relativi alle domande sul testo restano invariati.

Tabella 7: Attività didattiche utilizzate nell'insegnamento in presenza e a distanza

Possibili risposte (scelta multipla)	Quali tipi di attività didattiche ha utilizzato preferibilmente nell'insegnamento...	
	in presenza?	a distanza?
completare il testo/le frasi con elementi mancanti	51,11%	39,53%
trasformazioni linguistiche di vario tipo	27,78%	46,51%
domande sul testo (chiuse, aperte)	58,89%	58,14%
varie attività in coppia o in piccoli gruppi	63,33%	55,81%
varie attività interattive	54,44%	63,95%

## 5. CONCLUSIONI

Il libro di testo rappresenta un materiale didattico stabile e inalterabile il cui contenuto riflette le tendenze pedagogiche e quelle linguistiche valide in un dato momento storico. La sua elaborazione è soggetta a processi complessi che coinvolgono vari portatori di interesse: autori, autori dei curricoli, redattori, case editrici, scuole, responsabili ministeriali. Pertanto, appare essenziale, da un lato, continuare ad analizzare il loro contenuto in varie prospettive di ricerca, non prescindendo dagli aspetti storico-ideologici (Curdts-Christiansen & Weninger, 2015; Canale, 2020); dall'altro, osservare da vicino il livello della loro utilità didattica, considerati i cambiamenti tecnologici e sociali. Nonostante l'*e-learning* e il *blended learning* fossero già ben diffusi nella didattica delle lingue, l'avvento della pandemia Covid-19 con le conseguenti misure di sicurezza ha costretto i docenti di lingua al passaggio generale alla modalità di insegnamento a distanza. Molti docenti che prima non avevano esperienza di lavoro in remoto, né un'adeguata formazione professionale, si sono trovati nella situazione di dover tenere le lezioni via internet, il che poteva provocare vari problemi relativi alla metodologia di insegnamento. Una delle questioni incerte riguarda proprio l'utilizzo del libro di testo tradizionale in una classe virtuale, quando pare che i materiali interattivi/multimediali si possano considerare più utili.

L'obiettivo della presente ricerca è stato proprio quello di osservare, sull'esempio della didattica della lingua italiana, quanto utile risulti ancora il manuale cartaceo, con quale frequenza viene usato e quali sue sezioni godano di maggiore interesse. I risultati dell'inchiesta hanno dimostrato che il libro di testo costituisce tuttora uno strumento utile e necessario nella prassi didattica, benché le percentuali relative alla modalità *online* siano lievemente diminuite. Il 30% dei docenti continua a impiegare i libri di testo nella classe virtuale in tutti i corsi e il 48% molto spesso (rispetto al 44% e al 46% in presenza). Il numero dei docenti che non basa la propria didattica sui manuali resta ancora abbastanza limitato: il 7% degli intervistati rispetto al 3% del contesto in presenza. Inoltre, si nota che l'uso di questi strumenti didattici è più alto nella didattica dell'italiano come LS in presenza: il 47% rispetto al quasi

35% per la L2 con una riduzione dei valori nel caso della didattica a distanza: il 33% nel contesto della LS vs il 22% nella L2. Tale differenza può dipendere dal fatto che nella didattica della LS i docenti spesso non sono parlanti nativi per cui preferiscono utilizzare un materiale pronto e verificato dal punto di vista linguistico per evitare eventuali dubbi e incertezze.

Riassumendo, bisogna mettere in evidenza il fatto che nonostante i continui cambiamenti nell'ambito delle tecnologie informatico-comunicative, il libro di testo tradizionale resta un importante strumento didattico. Non di rado il suo contenuto viene arricchito di attività multimediali disponibili nei siti delle case editrici alle quali i docenti ricorrono attualmente con maggiore frequenza (il 45% vs il 29% in presenza). Tuttavia, nei risultati dell'inchiesta si osserva una tendenza discendente nell'uso dei manuali, il che implica domande sul loro futuro e sulla loro reale utilità nella didattica delle lingue.

## BIBLIOGRAFIA

- Andrychowicz-Trojanowska, A. (2018). *Podręczniki glottodydaktyczne. Struktura-funkcja-potencjał w świetle badań okulograficznych*. Warszawa: Wydawnictwo Naukowe UW IKSI.
- Baggio, T. (2021). La didattica al tempo del coronavirus... e poi? strumenti digitali per insegnare (non solo) italiano L2. *Italiano LinguaDue*, 13(1), 890–920. <https://doi.org/10.13130/2037-3597/15918>.
- Bouchey, B., Gratz, E., & Kurland, S. (2021). Remote Student Support During COVID-19: Perspectives of Chief Online Officers in Higher Education. *Online Learning Journal*, 25(1), 28–40. <https://doi.org/10.24059/olj.v25i1.2481>.
- Canale, G. (2020). The language textbook: representation, interaction & learning: conclusions. *Language, Culture and Curriculum*, 34(2), 199–206. <https://doi.org/10.1080/07908318.2020.1797081>.
- Cortés Velásquez, D., Faone, S., & Nuzzo, E. (2017). Analizzare i manuali per l'insegnamento delle lingue: strumenti per una glottodidattica applicata. *Italiano LinguaDue*, 2, 1–74. <https://doi.org/10.13130/2037-3597/9871>.
- Dunn, P. K., Brunton, E. A., & Farrar, M. B. (2020). Your online textbook is ready: a shareable, interactive online textbook in response to

- COVID-19 lockdowns. *International Journal of Mathematical Education in Science and Technology*, 53(3), 1–10. <https://doi.org/10.1080/0020739X.2021.1983051>.
- Gonzales, K. P. (2020). Rising from covid-19: private schools' readiness and response amidst a global pandemic. *IOER International Multidisciplinary Research Journal*, 2(2), 81–90. Retrieved from [https://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract\\_id=3637892](https://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=3637892).
- Hampel, R., & Stickler, U. (2005). New skills for new classrooms: training tutors to teach languages online. *Computer Assisted Language Learning*, 18, 311–326. <https://doi.org/10.1080/09588220500335455>.
- Jelińska, M., & Paradowski, M. B. (2021). Teachers' Perception of Student Coping with Emergency Remote Instruction During the COVID-19 Pandemic: The Relative Impact of Educator Demographics and Professional Adaptation and Adjustment. *Frontiers in Psychology*, 12, 1–15. <https://doi.org/10.3389/fpsyg.2021.648443>.
- Klimczak, A. (2010). Ukryty uniwersytet. Hidden curriculum w dokumentach Procesu Bolońskiego. *Nauka i Szkolnictwo Wyższe*, 35(1–2), 149–159.
- Longo, D. (2021). La fase di passaggio dallo spazio fisico dell'aula alla didattica virtuale. Una proposta teorico-pratica in corsi di italiano L2 formali. *Italiano LinguaDue*, 13(1), 966–974. <https://doi.org/10.13130/2037-3597/15922>.
- McGrath, I. (2002). *Materials Evaluation and Design for Language Teaching*. Edinburgh: Edinburgh University Press.
- Odrizola-González, P., Planchuelo-Gómez, A., Iruñtia, M. J., & de Luis-García R. (2020). Psychological effects of the COVID-19 outbreak and lockdown among students and workers of a Spanish university. *Psychiatry Research*, 290, 1–8. <https://doi.org/10.1016/j.psychres.2020.113108>.
- Półtorak, E., & Gałan, B. (2020). Rola nowych technologii w procesie nauczania–uczenia się języków obcych Perspektywa ucznia. In D. Gabryś-Barker & R. Kalamarz (Eds.), *Postrzeżanie i rola motywacji w procesie glottodydaktycznym. Perspektywa nauczyciela i ucznia* (pp. 181–195). Katowice: Wydawnictwo Uniwersytetu Śląskiego.
- Tomlinson, B. (2012). Materials development for language learning and teaching. *Language Teaching*, 45(2), 143–179.
- Weninger, C. (2021). Multimodality in Critical Language Textbook Analysis. *Language, Culture and Curriculum*, 34, 1–20. <https://doi.org/10.1080/07908318.2020.1797083>.

Weninger, C., & Kiss, T. (2015). Analyzing Culture in Foreign/Second Language Textbooks: Methodological and Conceptual Issues. In C. Weninger & X. Curdt-Christiansen (Eds.), *Language Ideology and Education. The politics of Textbooks in Language Education* (pp. 50–66). London, New York: Routledge.

**Riassunto:** Il presente articolo si propone di osservare l'utilità del tradizionale libro di testo dedicato all'insegnamento della lingua italiana in due contesti educativi: nell'insegnamento in presenza e a distanza. La domanda di ricerca più importante riguarda possibili differenze e somiglianze nell'uso del libro di testo nella classe tradizionale e in quella virtuale. L'attenzione è volta anche al carattere dell'applicazione del libro di testo, come la selezione dei contenuti, i tipi di testi e le attività preferite da parte degli insegnanti. Nella prima parte dell'articolo sono state illustrate alcune basi teoriche, con un particolare riguardo alla definizione dello stesso libro di testo e alle specificità dell'insegnamento a distanza durante e dopo la pandemia Covid-19. Nella seconda parte, analitica, sono stati presentati i dati di un'indagine sull'utilità del libro di testo tradizionale nell'insegnamento frontale e a distanza. Il relativo questionario è stato distribuito nel periodo tra marzo e luglio 2022 tramite il modulo Google tra gli insegnanti di lingua italiana che lavorano sia in diversi paesi europei, insegnando l'italiano come lingua straniera, che in Italia, dove l'italiano è insegnato come seconda lingua. L'indagine mirava a cogliere le analogie e le differenze relative all'uso dei libri di testo in questi due contesti didattici. I risultati hanno mostrato che il libro di testo rappresenta ancora un importante strumento didattico sia in presenza che via internet, soprattutto nel contesto dell'insegnamento dell'italiano come lingua straniera, ossia al di fuori dell'area italoфона.

**Parole chiave:** didattica della lingua italiana, insegnamento a distanza, insegnamento in presenza, libro di testo, questionario